

## VALERIO MASSIMO, IX 11

*Nunc, quatenus vitae humanae cum bona tum etiam mala substitutis exemplorum imaginibus persequimur, dicta improba et facta scelerata referantur. Vnde autem potius quam a Tullia ordiar, quia tempore vetustissimum, conscientia nefarium, voce monstri simile exemplum est? Cum carpento veheretur et is, qui iumenta agebat, succussis frenis constitisset, repentinae morae causam requisivit, et ut comperit corpus patris Servii Tulli occisi ibi iacere, supra id duci vehiculum iussit, quo celerius in complexum interfectoris eius Tarquini veniret. Qua tam impia tamque probrosa festinatione non solum se aeterna infamia, sed etiam ipsum vicum cognomine sceleris conmaculavit. Non tam atrox C. Fimbriae est factum et dictum, sed si per se aestimetur, utrumque audacissimum. Id egerat, ut Scaevola in funere C. Marii iugularetur. Quem postquam ex vulnere recreatum conperit, accusare apud populum instituit. Interrogatus deinde quid de eo secus dicturus esset, cui pro sanctitate morum satis digna laudatio reddi non posset, respondit obiecturum se illi quod parcius corpore telum recepisset. Licentiam furoris aegrae rei publicae gemitu prosequendam!*

1. Riconosci e trascrivi il *thema* del brano (con *thema* si definisce, nel linguaggio delle esercitazioni retoriche di età imperiale, la parte “a cappello” dell’esercitazione, che presenta la situazione narrativa e la legge di riferimento, da discutere e applicare. In Valerio quasi ogni capitolo si apre con una introduzione che pare risentire di questo meccanismo)
2. Valerio è un retore, che scrive per i retori. Fra le strutture retoriche ricorrenti del suo pensiero compaiono il parallelismo binario e il *tricolon*. Riportane qualche esempio tratto dal brano.
3. Nello scrivere di Valerio si è riconosciuta da tempo una struttura ricorrente, così riassumibile:  
A- presentazione del caso in discussione // B- narrazione del caso // C- amplificazione retorica del già detto // D- morale finale dell'autore (con annessa possibilità di utilizzo del caso narrato da parte di oratori futuri). Naturalmente, non per tutti gli aneddoti la struttura è così lineare. Ricostruisci le tracce delle diverse parti nei due aneddoti qui presentati
4. Cosa intende, a tuo giudizio, Valerio nell'indicare il delitto di Tullia come *conscientia nefarium*?
5. Racconta brevemente in italiano, con parole tue (non più di venti), l'uno e l'altro delitto
6. Scevola per ordine di Fimbria viene *iugulatus*; ma Valerio parla poi di un *telum parcius corpore receptum*. Cosa intende qui per *telum*?
7. Quale espressione, a tuo giudizio, viene specificata dal nesso *aegrae rei publicae*?
8. Proponi una divisione in cola (usando l'a capo o le barrette divisorie, come per i versi poetici) dell'uno o dell'altro aneddoto